



Istituto Nazionale Previdenza Sociale



Il Presidente

Agli Onorevoli

Alessandro Melicchio
Riccardo Tucci
Francesco Sapia
Giuseppe Fabio Auddino

Gentili Onorevoli,

Ho letto la lettera da Voi indirizzatami, come di consueto, sulle agenzie di stampa prima ancora di riceverla. Vi rispondo perciò in forma aperta, così saltiamo un passaggio.

Nella lettera mi ricordate il significato più profondo della parola dignità, vale a dire – secondo Voi – l’obbligo morale per l’Inps, soprattutto per il sottoscritto, di stabilizzare i suoi medici precari.

Vorrei solo proporre qualche altra accezione del termine dignità su cui Vi invito a riflettere.

Interpretare con dignità un mandato popolare, penso significhi essere consapevoli dei vincoli che il Parlamento ha imposto nel tempo ai diversi attori pubblici e, dunque, implichi non invocare con una mano cose che con l’altra si è negato. Sono sicuro siate a conoscenza dei vincoli delle Amministrazioni Pubbliche nelle assunzioni. L’Inps, come ben sapete, in virtù di leggi approvate dal Parlamento, non può procedere ad alcuna assunzione senza avere avuto l’autorizzazione preventiva dall’Esecutivo. Nel caso specifico, per l’Inps, assumere i medici oggi a contratto richiede procedure autorizzative straordinarie alla luce dei dignitosissimi (visto il livello del nostro debito pubblico) vincoli di dotazione organica e di spesa imposti all’Istituto. L’Inps, è bene ricordarlo, ha voluto rispettare fino in fondo in questi anni i vincoli di contenimento della spesa.

Ma veniamo al dunque.

Condivide il Governo - cui avete accordato il voto di fiducia - la Vostra accezione della dignità ed è dunque pronto a dare priorità alla stabilizzazione dei medici precari Inps rispetto ad altri impegni di aumento della spesa?



Questa Vostra richiesta non andava forse indirizzata, magari senza passare attraverso le agenzie di stampa, al Ministro Bongiorno?

Sappiate peraltro che ho chiesto al titolare della Funzione Pubblica un incontro da più di due mesi proprio per discutere la questione dei medici Inps e che il Ministro in questione, con somma dignità nell'interpretare il Suo e il mio ruolo, non mi ha sin qui accordato udienza.

Ho anche il fondato sospetto che i diretti interessati, i medici a contratto con l'Inps, abbiano un'accezione diversa dalla Vostra del confine fra ciò che è degno e ciò che è indegno.

Vedete, la possibilità di assumere a tempo indeterminato nei ruoli dell'Istituto – con regolare concorso – i medici cui affidare i nuovi compiti dell'Inps è stata prospettata nei numerosi incontri avuti con le organizzazioni sindacali dei medici. Posso dire che tale dignitosissima opportunità non è stata accolta con fervidi entusiasmi? A quanto pare, molti medici preferiscono mantenere uno status da "libero professionista" (dunque con orari di lavoro liberamente autodeterminati e con l'opportunità di mantenere altri rapporti professionali) richiedendo, contemporaneamente, di godere di istituti tipici del rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.

Forse anche loro, oltre che il sottoscritto, hanno bisogno delle Vostre lezioni di morale pubblica. Lieti di fornirvene l'occasione, magari ai margini di uno dei tanti incontri già programmati con le rappresentanze sindacali dei medici.

Cordialmente,

Tito Boeri